

# 650 trasferimenti di denaro sospetti dal cuneese verso i paradisi fiscali

**CUNEO** – Nel 2015, dalla provincia di Cuneo sono stati eseguiti 650 trasferimenti di denaro sospetti perché con ingenti somme inviate verso o arrivate da “paradisi fiscali”: è quanto emerge dal rapporto redatto dalla Uif, l'Unità di informazione finanziaria di Banca d'Italia. L'Uif è l'agenzia tenuta ad analizzare tutte le segnalazioni di bonifici o movimenti finanziari in arrivo che banche, poste, professionisti o società di intermediazione monetaria devono inviare quando si trovino a movimentare importi maggiori di 15 mila euro verso quelli che sono definiti “Paesi a fiscalità privilegiata o non collaborativi”. I più vicini al Cuneese sono il Principato di Monaco e la Svizzera, ma ci sono anche Bahamas, Panama, Seychelles e altre nazioni in cui il denaro è stato spedito.

A preoccupare è il fatto che il numero di questi trasferimenti sia aumentato del 41,6% rispetto a quanto successo nel 2014 (quando le operazioni poco chiare erano state 459). Così, nella classifica delle province in cui vengono eseguite transazioni finanziarie a rischio, la Granda è seconda in regione con un numero di segnalazioni pari all'11,38% del totale (5.711 quelle arrivate da tutto il Piemonte, +22,4%): solo Torino ne conta di più (3.109), mentre Novara è terza con 536.

La Uif indaga su queste operazioni per capire se si tratti di tentativi di evasione fiscale, di riciclaggio di denaro sporco o, addirittura, di finanziamento del terrorismo internazionale.

I meccanismi per aggirare i controlli sono i più disparati, dalle fatture false ai bilanci alterati. Spesso, come precisa proprio l'Uif, con «schemi operativi opachi, caratterizzati da molteplici trasferimenti di valori o attività che coinvolgono un elevato numero di soggetti fisici e giuridici». In pratica, chi vuole spostare grandi masse di denaro in modo illecito coinvolge un gran numero di

prestanomi e mischia imprese criminali ad attività legali. E' anche vero che un buon numero di operazioni sospette è, in realtà, costituito da azioni di “voluntary disclosure”, ossia dal rientro di capitali da oltre confine volontariamente dichiarato dai contribuenti. Ciò non basta, però, a spiegare le dimensioni del fenomeno: in Piemonte, tra gennaio e dicembre dello scorso anno sono stati trasferiti verso Paesi a rischio 8,4 miliardi di euro e quasi 5,4 miliardi sono quelli arrivati in regione dalle stesse nazioni.

**Alberto Prieri**